

# Fragmentology

A Journal for the Study of Medieval Manuscript Fragments

*Fragmentology* is an international, peer-reviewed Open Access journal, dedicated to publishing scholarly articles and reviews concerning medieval manuscript fragments. *Fragmentology* welcomes submissions, both articles and research notes, on any aspect pertaining to Latin and Greek manuscript fragments in the Middle Ages.

Founded in 2018 as part of *Fragmentarium*, an international research project at the University of Fribourg (Switzerland) funded by the Swiss National Science Foundation, Stavros Niarchos Foundation (SNF), and the Zeno-Karl-Schindler Foundation, *Fragmentology* is published by the University of Fribourg and controlled by the Editorial Board in service to the scholarly community. Authors of articles, research notes, and reviews published in *Fragmentology* retain copyright over their works and have agreed to publish them in open access under a [Creative Commons Attribution](#) license; images may be subject to other licenses. Submissions are free, and *Fragmentology* does not require payment or membership from authors or institutions.

**Editors:** William Duba (Fribourg)  
Christoph Flüeler (Fribourg)

**Book Review Editor:**  
Veronika Drescher (Fribourg/Paris)

**Editorial Board:** Lisa Fagin Davis, (Boston, MA), Christoph Egger (Vienna), Thomas Falmagne (Frankfurt), Scott Gwara (Columbia, SC), Nicholas Herman (Philadelphia), Christoph Mackert (Leipzig), Marilena Maniaci (Cassino), Stefan Morent (Tübingen), Åslaug Ommundsen (Bergen), Nigel Palmer (Oxford)

**Instructions for Authors:** Detailed instructions can be found at <http://fragmentology.ms/submit-to-fragmentology/>. Authors must agree to publish their work in Open Access.

*Fragmentology* is published annually at the University of Fribourg. For further information, inquiries may be addressed to [fragmentarium@unifr.ch](mailto:fragmentarium@unifr.ch).

**Editorial Address:** *Fragmentology*  
University of Fribourg  
Rue de l'Hôpital 4  
1700 Fribourg, Switzerland.

tel: +41 26 300 90 50

*Funded by:*



FONDS NATIONAL SUISSE  
SCHWEIZERISCHER NATIONALFONDS  
FONDO NAZIONALE SVIZZERO  
SWISS NATIONAL SCIENCE FOUNDATION



ΙΑΡΥΜΑ ΣΤΑΥΡΟΣ ΝΙΑΡΧΟΣ  
STAVROS NIARCHOS  
FOUNDATION



Fondation ZENO KARL SCHINDLER  
ZENO KARL SCHINDLER Foundation  
ZENO KARL SCHINDLER - Stiftung

**Volume IV, 2021****Editorial** 1–2**Articles**

*Identifying Medieval Fragments in Three Musical Instruments Made by Antonio Stradivari* 3–28

Jean-Philippe Échard and Laura Albiero

*Reconstructing a Middle Dutch Alexander Compilation* 29–54

Dirk Schoenaers, Laurent Breeus-Loos, Farley P. Katz, and Remco Sleiderink

*Reconstructing Book Collections of Medieval Elbląg* 55–77

Paulina Pludra-Żuk

**Research Notes**

*The Scribe and Provenance of Otto F. Ege's Choir Psalter from the Abbey of St. Stephen, Würzburg, Dated 1499 (Gwara, HL 42)* 79–93

Scott Gwara and Timothy Bolton

*The Medieval Provenance of Otto Ege's "Chain of Psalms" (FOL 4)* 95–99

David T. Gura

*Fragments of Jerome's Epistolae (Mainz: Peter Schoeffer, 1470) in the Utrecht University Library* 101–113

Estel van den Berg

**Project Report**

*Codex Fragments Detached from Incunabula in the Department of Manuscripts and Rare Books of the Library and Information Centre of the Hungarian Academy of Sciences* 115–139

Fanni Hende

**Reviews**

*Peter Kidd, The McCarthy Collection, Volume II: Spanish, English, Flemish & Central European Miniatures; Volume III: French Miniatures* 141–146

Nicholas Herman

# Table of Contents

*Sandra Hindman and Federica Toniolo, eds., The Burke Collection of Italian Manuscript Paintings* 147–150

Marina Bernasconi Reusser

*Giovanni Varelli, ed., Disiecta Membra Musicae: Studies in Musical Fragmentology* 151–156

Eric J. Johnson

## **Indices**

*Index* 157

## Review

*The Burke Collection of Italian Manuscript Paintings*, edited by Sandra Hindman and Federica Toniolo, introduction by Christopher de Hamel, London: Ad Illissum 2021, 472 pp., 300 colour illustrations, ISBN 9781912168200.

Reviewed by **Marina Bernasconi Reusser**, Université de Lausanne

*bernasconi.marina@bluewin.ch*



Dopo la pubblicazione dei tre volumi dedicati alla Collezione McCarthy (2018, 2019, 2021), alla collezione Cini (2016), e alla collezione Hindman (2018), a questa serie si aggiunge ora un altro imponente catalogo, consacrato alla importante raccolta di miniature di T. Robert Burke e Katherine States Burke. Nella prefazione i due proprietari ripercorrono la storia della collezione, nata dalla passione per la miniatura medievale e dall'intento di riunire una raccolta significativa dell'arte che loro chiamano «Italian manuscript painting», dal tardo medioevo all'inizio del Rinascimento.

La maggior parte dei pezzi è passata più volte tra le mani di vari collezionisti, rimanendo durante lunghi periodi inaccessibile al pubblico. Ben venga quindi la decisione di Robert e Katherine Burke di depositare la raccolta presso la Stanford University Libraries, dove, non solo è ora a disposizione per consultazione e ricerca, ma dovrebbe aver trovato un porto sicuro e definitivo. Alcuni di questi, infatti, come per esempio l'iniziale O, molto probabilmente proveniente da un graduale del monastero camaldolese di S. Mattia sull'isola di Murano (nr. 39), ha cambiato proprietario almeno otto volte prima di essere acquistato dai Burke.

In una lunga introduzione Christopher de Hamel, per lunghi anni attivo nel Dipartimento dei manoscritti occidentali di Sotheby's, presenta i contenuti testuali, iconografici e artistici della raccolta. La maggior parte dei frammenti proviene da manoscritti liturgici.

Soprattutto le grandi iniziali presenti nei graduali e antifonari — da lui genericamente definiti *Choir books* — prodotti in Italia nel tardo Medioevo, le avevano rese molto ricercate per essere ritagliate e, isolate dal contesto per il quale erano state create, incorniciate ed appese alle pareti di musei o abitazioni di collezionisti privati. Nella seconda parte del saggio l'autore ricostruisce la nascita e lo sviluppo del collezionismo inglese del XVIII secolo, le prime grandi aste di miniature medievali tenutesi a Londra, e le vicende di alcuni dei più importanti collezionisti di quell'epoca e precedenti proprietari di alcuni pezzi, tra i quali William Young Ottley, James Dennistoun e Sir Kenneth Clark.

Tranne due codici interi — un antifonario dalla chiesa di S. Maria sopra Porta a Firenze (nr. 17) e un codice con due testi in volgare (nr. 15) — la maggior parte della collezione è composta da miniature ritagliate. L'oggetto più antico risale alla seconda metà del XII secolo (nr. 4) ed il più tardo è una gouache su pergamena dei primi decenni del XVII secolo (nr. 43).

Le schede del catalogo, redatte da noti specialisti di miniatura italiana, sono suddivise in ordine cronologico in regioni: Umbria (nr. 1-3), Toscana (nr. 4-27), Emilia-Romagna (nr. 28-32), Lombardia (nr. 33-36), Veneto (nr. 37-41) e Lazio (nr. 42), e precedute da una utile cartina geografica.

Quando possibile, la descrizione delle miniature è preceduta da una biografia dell'artista, con informazioni riguardanti gli anni di attività, la storia della fortuna critica, e una ricostruzione del *corpus* delle opere conosciute o attribuite.

La scheda comprende le informazioni riguardanti misure, tecnica di esecuzione e stato di conservazione, informazioni sul contenuto, la provenienza, la cronologia delle mostre nelle quali il frammento è stato esposto, e la bibliografia.

Particolarmente utili e interessanti risultano essere le sezioni *Provenance*, *Sister leaves* e *Parent manuscript*. Nella prima vengono riassunte le informazioni riguardanti la provenienza originale del frammento — nel caso sia possibile accertarla — ed i vari passaggi di proprietà, fino all'acquisizione nella collezione Burke. Nelle altre due vengono elencate altre iniziali conosciute provenienti dal medesimo manoscritto e conservate in altre istituzioni sia pubbliche che

private, così come i codici conosciuti che appartengono al medesimo *corpus* liturgico, come per esempio i 14 frammenti di un antifonario del convento di S. Francesco di Assisi miniato dal Maestro del meseale Deruta (nr. 2), conservati in più di nove collezioni.

A complemento della accurata descrizione vi sono le ipotesi sull'attribuzione, la collocazione stilistica e cronologica, accompagnate, se necessario, da immagini di confronto sia di altre miniature che di opere su tavola o ad affresco.

La maggior parte delle miniature, sia su singoli fogli che ritagliate, sono molto note tra gli storici della miniatura; quasi tutte sono figurate o presentano delle storie, e sono attribuite ad un artista di cui o si conosce il nome, o che riceve una appellazione proprio in questo contesto, come è il caso del Master of the Burke *Saint John the Baptist and the Messiah* (nr. 3).

L'apparato illustrativo, costituito da immagini a piena pagina o dettagli, è molto ricco e per la maggior parte a colori. La qualità molto alta permette in alcuni casi di osservare la punzonatura dell'oro nel campo di una iniziale di Lorenzo Monaco (nr. 13), o le appena visibili iniziali 'B.F.' del miniatore nella Lapidazione di s. Stefano (nr. 36). Mancano purtroppo riprese fotografiche del lato posteriore dei frammenti, una mancanza che dispiace per esempio nel caso di un foglio con un'iniziale decorata, sul cui retro se ne intravede una filigranata (nr. 14, p. 157). È probabile che sul verso di alcuni frammenti compaiano annotazioni riguardanti precedenti proprietari o riferimenti a cataloghi di vendita, che potrebbero fornire interessanti informazioni sulla loro provenienza (si veda in proposito il blog di Peter Kidd <https://mssprovenance.blogspot.com/2021/07/the-backs-and-edges-of-cuttings.html>).

Conclude il volume la bibliografia delle pubblicazioni citate nelle schede, introdotta da una selezione di testi di approfondimento sulla storia della miniatura, un indice delle scuole e degli artisti, e uno dedicato all'iconografia. L'apparato degli indici è completato da quello dedicato alle provenienze, nel quale sono raccolti sia i luoghi di origine, se conosciuti, delle miniature, sia i precedenti proprietari, fondamentale nel caso di oggetti che, soprattutto da quando sono entrati nel mercato antiquario, hanno cambiato sovente proprietario.

Il grande impegno profuso dai catalogatori nel raccogliere le preziosissime informazioni presentate nei paragrafi *Related leaves* o *Sister leaves*, sarebbe stato ancor più meritevole se queste fossero confluite in un indice dei luoghi di conservazione, dal momento che in alcune schede sono identificati più di 20 altri frammenti sparsi in altrettante raccolte.

Occorre inoltre essere grati a Katherine e Robert Burke, poiché grazie a loro la collezione ha finalmente trovato una sede di conservazione idonea e si spera definitiva, che sottragga questi meravigliosi oggetti alle logiche di un malsano mercato antiquario.